



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia

PERIODICO DELLA
CONGREGAZIONE
DELLE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE

n. **2**
2017

Autorizzazione Tribunale
di Firenze n. 6043
del 14 marzo 2017

Natale, il primo passo di Dio Anche se tu non vuoi **Egli viene**

di don Francesco Armenti*

Cercare tra gli scritti della Madre una “meditazione” sul Natale è come voler trovare un ago in un pagliaio. Madre Tribbioli, nel suo stile essenziale e profondo, rivolge gli auguri di Natale con frasi brevi ma pregnanti di significato. In una lettera, in occasione del Natale, scrive: «Che il Santo Bambino le faccia conoscere sempre più il suo grande amore per noi e la bellezza delle virtù religiose che esso ci insegna col suo eloquente silenzio in quella mangiatoia e le conceda la grazia e la forza di corrispondere al suo grande amore». Parole che dimostrano la spiritualità dell’Incarnazione e di una fede radicata nella quotidianità di Nazaret che lei propone come modello alle sue “figlioline”. Scopo della nascita del Bambino è per la Fondatrice la conoscenza e diffusione dell’Amore incarnato perché quel Bambino è il Dio-Amore che ama l’uomo alla follia e alla “follia della croce” (cfr. *1Cor* 1,17-25). Non è un natale sdolcinato e sentimentalistico, quello della Tribbioli, ma il mistero della nascita di Dio nella creatura e di questa in Dio. A Betlemme Dio vuole essere conosciuto come il Padre che ama e desidera essere amato. Ma corrispondere a questo immenso amore di Dio, sarà mai possibile per l’uomo che per natura è debole e fragile? Di questa verità madre Tribbioli ne è cosciente: se la corrispondenza all’amore di Dio, infatti, non è facile, il Padre che conosce il cuore dell’uomo non disdegna di donargli «grazia e forza» perché risponda, per quanto umanamente possibile, alla sua abbondanza d’amore. Natale nel cuore della Madre è la “sovrabbondanza” dell’Amore e della Grazia, è la sorgente da cui l’uomo può trarre energia e coraggio per andare incontro a Dio che è già sulla strada ed è sempre in anticipo rispetto al nostro primo passo. Natale è la festa dell’eterno primo passo di Dio verso di noi. Scrivendo a delle consacrate e illuminata dallo Spirito, madre Maria Agnese contestualizza la festa della nascita dell’Emmanuele dando la chiave

di lettura della bellezza della vita consacrata: «L’eloquente silenzio della mangiatoia». Difatti, così come dal silenzio proviene la Parola così il silenzio della mangiatoia di Gesù Bambino, unica parola del Dio vivente, illumina la vita umana cristiana e religiosa. La radiosità della Notte santa, la povertà della mangiatoia, emerse e valorizzate dal e nel silenzio, sono testimonianza del dono di sé, dell’amore incondizionato, della povertà che arricchisce il cuore, della castità che feconda la vita, dell’obbedienza che rende liberi e dell’umiltà che rende grandi. Il silenzio è eloquente perché «le cose grandi avvengono nel silenzio» (Romano Guardini, *Il Signore*). Piace accostare alla Madre un suo grande correzionale, don Primo Mazzolari (1890-1959), il noto parroco di Bozzollo sulla cui tomba si è recato papa Francesco nel giugno scorso. In una poesia (vedi box) don Primo, afferma che Natale è l’evento in cui Dio viene in un «Bambino che non ha niente» ma dal quale l’uomo può farsi riempire le mani vuote con cui nasce e muore. Il Signore viene per tutti, per chi lo cerca e per chi è indifferente, per chi lo nega e per chi lo ha sostituito con altri idoli. Solo a noi spetta la decisione con che cosa farci riempire da Lui le mani e il cuore vuoti. ■ **Postulatore*

«Egli viene.

E con Lui viene la gioia.
Se lo vuoi, ti è vicino.
Anche se non lo vuoi, ti è vicino.
Ti parla anche se non parli.
Se non l’ami, egli ti ama ancor di più.
Se ti perdi, viene a cercarti.
Se non sai camminare, ti porta.
Se tu piangi, sei beato perché lui ti consola.
Se sei povero, hai assicurato il regno dei cieli.
Se hai fame e sete di giustizia, sei saziato.
Se perseguitato per causa di giustizia,

puoi rallegrarti ed esultare.
Così entra nel mondo la gioia,
attraverso un bambino
che non ha niente.
La gioia è fatta di niente,
perché ogni uomo che viene al mondo
viene a mani vuote. Cammina,
lavora e soffre a mani vuote,
muore e va di là a mani vuote».

(Primo Mazzolari)

Natale 2017

Andare vicino alla Culla del Bambino

Riflessioni e auguri della Madre Generale



di Madre Marta Lombardi

La solennità del Natale del Figlio di Dio fatto uomo, ogni anno ci stimola a vivere il mistero dell'Incarnazione sempre in un modo più profondo. Mai impareremo a conoscere l'immenso amore di Dio per l'umanità. «Cristo, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini». (Fil 2,6-7) dice san Paolo ai fedeli di Filippi e oggi lo ricorda anche a noi così imbevuti di consu-

mismo, di superficialità e sordi agli appelli di Dio che parla alle nostre coscienze di una realtà sempre più complessa. Tanti sono i discorsi, gli eventi, le manifestazioni, allestimento di presepi che ci coinvolgono affinché questa festa risulti bella e significativa ma, pochi siamo a scendere nel mistero di quella Notte Santa per contemplare su quella paglia, scaldata da un bue e un asinello, il Divino Bambino, il Dio con noi che geme per il freddo dei nostri cuori e l'incapacità di riconoscerlo nei nostri fratelli.

Madre Maria Agnese, apostola della Misericordia e nostra venerata Fondatrice, raccomandava alle sue suore che il Natale ci trovasse accanto a Gesù Bambino per prendere tutta la forza per essere madri e sorelle di tanti bambini e tante persone che bussano al nostro cuore e desiderano incontrarlo nella Parola di Dio, in un semplice dialogo o appena un sorriso che dona speranza ai cuori affranti.

Maria Agnese non aveva molti discorsi da regalare per Natale ma esortava le suore ad andare vicino alla culla del Bambino e lì avrebbero trovato il Bene, l'Amore, l'alimento necessario per stare nella luce, nel nascondimento e vivere in umiltà come Maria e Giuseppe nella grotta di Nazaret e oggi nella barca del mondo.

Sentiamoci perciò membra vive, desiderose di bene e portiamo nel quotidiano la pace del Natale, il Pane della Misericordia e la Grazia del perdono reciproco.

A tutti un Santo Natale e gli auguri più belli!

Una donna con i piedi per terra

Un libro di suor Emanuela Vignozzi

«[...] Dare a tutti la possibilità di crescere culturalmente e la possibilità di avere un lavoro per vivere dignitosamente, difendere i perseguitati, mettersi a servizio dei bisognosi». Non sono le parole di papa Francesco ma la chiosa con cui suor Emanuela Vignozzi chiude l'introduzione a un suo agile volumetto su Madre Maria Agnese Tribbioli («La spiritualità e le virtù di Madre Maria Agnese», 2017, pp. 56, a cura della Congregazione Suore «Pie Operaie di San Giuseppe», Firenze, s.i.p.). La consonanza tra le idee della Fondatrice e quel che va evangelicamente affermando papa Francesco dimostra l'attualità e la valenza ecclesiale del messaggio della Tribbioli per la Chiesa e la società di oggi. Assonanza con-

naturale se si considera che i capisaldi della sua spiritualità «fratellanza, aiuto reciproco e rispetto verso gli emarginati» (p.11), nascono dalla vita e dall'insegnamento di Gesù. Con linguaggio semplice e sciolto l'Autrice, con precisa sinteticità, compone il mosaico della «vita interiore» della Tribbioli fondata sulla conformazione a Cristo nell'imitazione della spiritualità di Nazaret e del cammino di perfezione cristiana di Francesco d'Assisi, particolarmente la «via della minorità». Nella sua prefazione, l'Arcivescovo emerito di Foggia-Bovino, Francesco Pio Tamburrino, coglie nel Calvario il segno distintivo dell'appartenenza a Cristo di Madre Tribbioli e l'identità della Congregazione da lei voluta.

«La Tribbioli - scrive l'Arcivescovo - ha avuto una vita difficile; ha tenuto sempre i piedi per terra. Ella è maturata attraverso un cammino irto di difficoltà, di prove e di contrarietà. Ha rinnegato costantemente se stessa portando la sua croce e seguendo l'esempio di Cristo» (p. 6). Il lavoro è un utile strumento per una prima conoscenza della spiritualità tribbioliana attraverso la quale il Vangelo può incarnarsi nella storia e nella quotidianità di quanti l'hanno conosciuta personalmente o per la testimonianza delle «sue» suore. ■



Mi resi conto di avere una mamma

I Ricordi che cambiano la vita

di suor Emerenziano L'Erario



Andare a ritroso nel tempo è una curva alquanto rischiosa: ricercare, descrivere, raccontare, ti sorprendono ed emergono insieme: timore, incertezza, trepidazione e, perché no, gioia e sapore di gioventù. Il libro delle memorie si apre e, per ora, mi soffermo alla prima pagina. Questo ricordo mi dà sempre un'emozione meravigliosa! La strada, meglio la pagina della memoria, mi porta all'episodio avvenuto e vissuto con la madre fondatrice Maria Agnese Tribbioli e a quanto Ella ha trasmesso alla mia, ormai posso dire, lunga vita: amare, custodire, incarnare il capitale spirituale e umano sempre accompagnata dall'aiuto del Signore combattendo contro le infinite debolezze personali regalate da madre natura.

Conobbi la Madre durante una sua visita alla comunità religiosa di Foggia. Era stata descritta a noi ragazzine «Madre generale» quindi, nell'immaginazione, per me, doveva essere persona molto imponente, invece mi trovai davanti una persona affabile, semplice e simpatica.

Passarono alcuni anni...ed eccomi a Firenze alla Casa generalizia dove risiedeva la Madre; primo incontro: abbraccio materno, carezza affettuosa, sguardo penetrante e suadente. Tutto questo calmò l'ansia, il timore, l'incertezza e soprattutto il dolore pesante nel cuore per l'assenza delle presenze visive degli affetti delle «radici familiari». Siamo a pranzo: giorno infrasettimanale venerdì, consumato il primo piatto, rimango immobile nel silenzio! Le lacrime scendono e rigano abbondantemente il mio volto, forchetta nella mano e bocca chiusa: un odore nauseante mi toglie il respiro, dal piatto mi guarda il «grande nemico», il pesce: lui guarda me, io guardo lui, al solo vederlo mi gira il mondo!

La pioggia dei miei occhi, forse, avrebbe formato il mare e il pesce avrebbe ripreso vita e fuggito nelle profondità. Che sorpresa! La vita si risvegliò

veramente poiché il dolce viso della Madre si volse a me, la sua alzata fu come fulmine, me la vidi accanto e con cuore di mamma mi chiese: «piccina» (espressione tipicamente toscana) cosa è successo? Una voce da lontano batte al suo orecchio: non mangia pesce! Il piatto prese altra strada.

Ogni forzatura, ingiustificata, sulla libertà umana ha carattere di mancanza di amore; l'atteggiamento comprensivo, l'esperienza umana della relazione, asciugano le lacrime e riportano serenità.

Da questo primo incontro mi resi conto di non avere un superiore ma una mamma. Umile, amabile, riservata, rifiutava la sua presenza in pubblico. La grandezza di questa «donna» sta anche nell'atteggiamento fiducioso per ognuno che le passava accanto, mai stanca di operare il bene.

Gesù era la persona che le svelava il volto di Dio Padre dal quale nascono misericordia e comprensione per ogni creatura: sentimenti incarnati dalla Madre. L'amore e la devozione alla Madonna non potevano non produrre amore anche per coloro che sarebbero state collaboratrici del suo progetto di «artigiana di misericordia». ■



di Suor Daria Peter

Ho conosciuto Dio l'amore di Dio

Storia di una chiamata e di una "nascita"



Maggiore di due sorelle, sono nata in un piccolo villaggio di Adimalathura, Thiruvananthapuram, in India da una famiglia cattolica praticante. I nonni, con l'esempio della loro fede e vita santa hanno inciso nella mia vocazione. Tutti giorni con loro partecipavo alla Santa Messa; da ciò ho conosciuto l'amore di Dio per noi. I miei genitori ogni anno ci portavano in pellegrinaggio nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Kureepuzha dove conobbi le Suore Pie Operaie di San Giuseppe.

Da piccola quando i catechisti e le suore ci raccontavano le storie dei santi ero colpita dalla vita di santa Teresa del Bambino Gesù, san Giuseppe, sant'Agostino e san Francesco. Ne rimanevo affascinata e mi chiedevo: «Perché non posso anch'io diventare santa?». Riflettendo sulla vita dei santi compresi che Gesù sceglie le persone deboli e fragili in un particolare momento storico. Dopo un percorso di discernimento, nel 2000 sono entrata a far parte della Congregazione delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe. Durante gli anni della formazione sentivo nel mio cuore che Gesù mi amava e per questo decisi di donarmi a Lui nella povertà, castità e obbedienza. Dopo la Professione temporanea ho fatto varie esperienze in India e in Italia rendendomi conto di essere innamorata di Gesù che ha realmente cambiato la mia vita. Il Signore chiese a Francesco d'Assisi: «Chi è meglio servire il servo o il padrone?». Francesco ha risposto in maniera giusta ed è, perciò, divenuto il

mio modello. Nelle difficoltà quotidiane, la Croce dà la risposta alle mie domande e ai miei dubbi; mi affido a Lui dicendo: «Fa' Signore quello che vuoi perché nelle tue mani è la mia vita. Tu sei la vita, la via, la verità». Prima della Professione Perpetua ebbi una crisi che insieme a tante esperienze negative e positive mi ha fatto crescere e migliorare. Mi ha confortato una frase di Gesù: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» e compresi che Dio mi voleva suora. Mi sono sempre affidata alla volontà di Dio, e ho capito che quando il Signore chiama bisogna rispondere con decisione, responsabilità e generosità. Assieme alla mia consorella suor Mery Joseph, il 10 febbraio 2017, ho emesso, nella mani della superiora generale, Madre Marta Lombardi, la Professione Perpetua durante l'Eucaristia presieduta da Mons. Stanly Roman, Vescovo di Kollam e da molti sacerdoti concelebranti. C'erano i miei familiari e le suore, che sono la mia nuova famiglia. ■

L'Eucaristia, sorgente per la Vita Consacrata

La grazia degli Esercizi spirituali ad Assisi

di Suor Felicità Carlini

Nell'agosto scorso, dalla domenica della Trasfigurazione e per otto giorni, insieme a un gruppo di consorelle ho partecipato all'annuale corso di Esercizi Spirituali nella città di san Francesco il vescovo Mario Paciello ha predicato sul tema: «Vangelo ed Eucaristia principio e fondamento di asceti, comunione e missione». Le meditazioni sono state incentrate su Cristo e la Santa Messa come unica sorgente per vivere e agire nella vita consacrata. Mentre ascoltavo la sua parola chiara, concreta, piena di calore e spiritualità, Gesù mi ispirava ad andare nel deserto affinché la sua Parola risplendesse nella sua magnificenza. Parole e frasi udite tante volte ma che, ad Assisi,

sono risuonate in modo più convincente. Ne trascrivo alcune che mi hanno maggiormente colpito e spronato a continuare, con nuovo impulso, il mio cammino di consacrazione:

- La partecipazione attiva alla Santa Messa deve determinare le mie scelte quotidiane.
- L'importanza della comunione dei beni dettata dall'amore è necessaria per vivere una fraternità autentica.
- Dall'offerta simbolica dei doni si sale verso l'offerta totale di sé attraverso i voti religiosi di castità, povertà e obbedienza.
- Con Cristo, spezzarsi per amore perché solo amando Dio posso amare gli altri e viceversa.

In questo santo deserto ho sentito che



il Signore mi chiedeva di togliere tutto ciò che ostacola l'incontro con Lui per progredire spiritualmente e perché il mio agire sia quello di Gesù. Infatti i sei verbi dell'amore: offrire, donare, perdonare, domandare e accogliere hanno dato un nuovo senso alla mia vita richiamando alla mente il Vangelo e chiamandomi a un serio esame di coscienza. Sono ripartita da Assisi colma di gioia per le nuove scoperte, piena di gratitudine verso Dio e la mia Congregazione che mi dà ogni anno la possibilità di verificare, alla luce del Vangelo, la mia vita spirituale così come l'ha vissuta la nostra Madre Fondatrice e tante nostre consorelle che ora godono la visione beatifica del Padre. ■

Archivio Diocesano di Imola: documenti fondamentali per la vita di Madre Agnese Tribbioli e della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe

di Andrea Ferri*



Nella primavera del 1918 mons. Paolino Tribbioli, vescovo di Imola, si reca a visitare suor Agnese Tribbioli e suor Adriana Telai a Montughi, dove le due giovani si sono ritirate dopo la fuoriuscita dalla congregazione diocesana fiorentina del Patrocinio di San Giuseppe. A esse prospetta per la prima volta l'ipotesi di ospitarle nella sua diocesi. Nel giugno 1919 il proposito del Vescovo si concretizza e suor Maria parte con suor Elisabetta, un'altra religiosa aggiunta nel frattempo, lasciando suor Adriana a San Martino. Mons. Tribbioli le fa soggiornare dapprima a Lugo, presso le Suore Figlie di San Francesco di Sales, poi le destina a San Patrizio di Conselice, dove l'anziano arciprete don Giovanni Piatessi (1840-1927) richiede da tempo l'aiuto di religiose per l'asilo. In mezzo a forti travagli, disagi e minacce alla loro incolumità le suore sanno guadagnarsi l'affetto e il rispetto della popolazione, rimanendo nel paese fino alla morte di don Piatessi, davanti al quale una nuova religiosa aderisce alla pia associazione e riceve il velo il 15 agosto 1919. Nel maggio 1921 il vescovo Tribbioli informa che anche don Tommaso Poggi (1862-1947), parroco di San Giovanni Battista di Belvedere, vicino a Castel del Rio, ha richiesto le suore, mentre nell'ottobre 1922 esse, ormai divenute nove, aprono una casa anche in quest'ultimo paese, che in breve è assai fre-

quentata per l'asilo e la scuola di lavoro femminile. Il 29 giugno 1927 il vescovo Tribbioli si reca a Castel del Rio a benedire la casa, divenuta sede di noviziato della piccola comunità religiosa, il cui numero continua a crescere, e giungono richieste dalle diocesi di Foggia e Ascoli, nel 1928 aprono case a Pistoia e Sesto Imolese. L'8 maggio 1933 avviene la riunificazione con le religiose del Patrocinio di San Giuseppe di Firenze che, anziane e diminuite di numero, accolgono con commovente slancio suor Maria e le consorelle.

Il 2 settembre 1933 madre Maria Tribbioli relaziona al Vescovo sulla situazione delle case e chiede l'approvazione per i sacerdoti incaricati di tenere gli esercizi spirituali alle religiose.

Il 7 marzo 1934 madre Maria Tribbioli chiede lumi al Vescovo sulle reiterate richieste di una religiosa di assentarsi per visite private a suoi parenti.

Il 22 settembre 1938 si tiene a Castel del Rio il primo capitolo generale, presieduto dal vescovo Tribbioli, assistito dal parroco don Sebastiano Naldi, con funzioni di segretario. Madre Maria Tribbioli è eletta superiora generale per acclamazione, mentre per le consigliere, l'e-

conoma e la segretaria si procede a scrutinio segreto tra le 12 suore capitolari. Il presule continua a sostenere la congregazione anche quando si diffonde in altre zone d'Italia. Il 15 febbraio 1951 scrive all'arcivescovo di Manfredonia per chiedere il suo *placet* all'apertura di una casa a San Giovanni Rotondo, per offrire alle religiose dell'istituto presenti in Italia meridionale un luogo per i loro esercizi spirituali e i momenti di riposo; il 16 aprile 1952 si compiace con la superiora generale dell'avvenuta apertura.

Nel frattempo il 24 gennaio 1952 il vescovo Tribbioli concede il riconoscimento canonico diocesano alla comunità; l'atto può apparire tardivo, ma le circostanze in cui essa è nata e si è sviluppata, nonché il legame di parentela tra il presule e la fondatrice lo hanno indotto a procedere con molta cautela. Nel 1953 mons. Tribbioli avvia l'iter per ottenere il riconoscimento di diritto pontificio l'anno successivo, ma il decreto giungerà solo il 31 gennaio 1962. Di tutti questi eventi si ritrova nelle carte dell'Archivio Diocesano di Imola una corposa e preziosa documentazione.

*Vice Direttore Archivio Diocesano di Imola ■

MARIA AGNESE TRIBBIOLI: il lavoro come stile di vita

di suor Luigina Lacancellera



Parole che raggiungono il cuore di chiunque le ascolti.

Come arriva Maria Agnese a formulare queste parole, a sentirle vive nel cuore, a diffonderle accanto al Vangelo e ad affidarle alla sua Congregazione? Con un vissuto doloroso, lunghe meditazioni e molte ore di lavoro umile e nascosto.

Sin da piccola Agnese aveva osservato la mamma Clorinda che, lasciando il suo paese natio all'età di 15 anni orfana e in condizioni poverissime, si portava in Toscana per cercare lavoro. Affrontava molti ostacoli, insicurezze, freddo, gelo, vento impetuoso, mancanza di cibo e tanti altri pericoli così come descrive bene Renato Fucini in "Vanno in Maremma". Un viaggio che poteva assicurare alla sua famiglia il necessario per vivere. Clorinda arrivò a Firenze, incontrò Ludovico Tribbioli e insieme dovettero provvedere alla crescita delle loro figlie. Per questo si dedicò al ricamo al fine di arrotondare lo stipendio del marito che, pur lavorando alla Prefettura, non aveva un guadagno sufficiente. Le bambine, osservando i sacrifici dei genitori, si sentivano motivate a collaborare come potevano. Agnese venne mandata, con la sorella Evelina, alle Scuole Festive gestite dal Patrocinio di San Giuseppe, istituzione che accoglieva le ragazze la domenica per ricevere una educazio-

ne completa. Accanto allo studio, imparavano il lavoro manuale: ricamo e maglieria. Grazie alle sue doti di intelligenza e apertura venne proposta come responsabile nella sezione di maglieria e insieme alle altre ragazze produceva capi che poi venivano venduti e con il ricavato sosteneva le spese. Da giovane suora, consacrata nel Patrocinio di San Giuseppe, si dedicava a tutti i lavori domestici non risparmiandosi mai. Con creatività passava da un lavoro all'altro con dedizione e amore. Accanto a una preghiera sofferta, costante e gioiosa difendeva le donne, le proteggeva e insegnava loro il mestiere con la convinzione che è importante lavorare con le proprie mani, per soddisfare le proprie e altrui necessità. Non tollerava l'appiattimento, la negligenza, una vita priva di senso, dopo sedici anni di convivenza nell'Istituto del Patrocinio, maturò la necessità di cercare una nuova strada per dare continuità ai suoi ideali nel difficile periodo storico del dopoguerra. Ben presto l'arciprete e la popolazione di San Martino ai Cipressi nei pressi di Firenze credettero in lei e la sostennero aiutandola a creare una scuola dove numerosi bambini cominciarono a frequentare con grande soddisfazione di tutti. Comprò una macchina da scrivere con i risparmi e s'improvvisò maestra di dattilografia. Trovò anche il modo di cucire uniformi per i soldati. Non perdeva nessuna opportunità. La casa di Nazaret, San Giuseppe che piallava il legno, Gesù che imparava il mestiere di falegname e Maria che "custodiva tutto nel suo cuore" fu per lei grande modello e ispirazione a scegliere per la propria congregazione, il nome di "Pie Operaie di San Giuseppe". Titolo non mol-

**"LA VOSTRA
VITA SIA COME
QUELLA
DI NAZARET:
LAVORO
E PREGHIERA".**

to gradito ad alcune suore, ma significativo per lei che si lasciava evangelizzare dalla situazione sociale in cui le donne soffrivano discrimi-

nazioni. Maria Agnese voleva sentirsi accanto a queste donne e lottare per la loro dignità.

A San Patrizio in Romagna, a Beldere e a Castel Del Rio apriva scuole di lavoro, ricamava, e nei piccoli gruppi di ragazze, favoriva il dialogo, l'evangelizzazione e l'amicizia. Prendeva stoffe preparate dalle ditte di Firenze e insegnava a ricamare. Clelia Morotti di Castel Del Rio (Bologna), racconta con soddisfazione lo zelo con cui le suore si occupavano delle ragazze con l'intento di dare loro una professione e ripartire tra loro il frutto del loro lavoro da portare a casa per aiutare i genitori o semplicemente per comprare il necessario per loro stesse. Clelia racconta che, dopo il primo lavoro, con i soldi che ricevette si comprò il libro di lettura. Agnese considerava importanti tutte le attività: l'arte, la poesia, il teatro, la lettura, insegnamento, la catechesi. Tutto era motivo per innalzare lo sguardo verso il Creatore. Vedeva la mano sapiente di Dio che operava per dar vita, disciplina, amore e professionalità alle ragazze ai giovani e alle donne intuendo una nuova società dopo il declino delle guerre mondiali. Il lavoro, la realtà della vita, il vissuto delle persone incontrate e le loro storie venivano portate sull'altare del sacrificio durante la Santa Messa e diventavano una preghiera gradita a Dio. Agnese, diritta davanti alla Vergine Santa, raccontava la sua vita, i suoi dolori, le sofferenze delle persone e con fiducia riportava la speranza in tutti i cuori. ■



*"Che il
Santo Bambino
le faccia conoscere sempre più
il suo grande amore per
noi e la bellezza delle virtù
religiose che esso ci insegna
col suo eloquente silenzio
in quella mangiatoia
e le conceda la grazia
e la forza di corrispondere
al suo grande amore."*

Madre Maria Agnese Tribbioli

*Madre Maria Agnese
Beldere, 15 marzo 1957*

MADRE
MARIA AGNESE
TRIBBIOLI
Serva della Misericordia

UFFICIO POSTULAZIONE:

Suor **Marta Lombardi**
Madre Generale

Don **Francesco Armenti**
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice

Suor **Rosetta Garbetta**
Amministratrice della Causa

Suor **Luigina Lacancellera**
Referente comunicazione

Preghierza per la Beatificazione e Canonizzazione

*O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio*

*Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.*

*Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.*

*Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.*

*Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.*

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo operato.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

**CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE**

POSTULAZIONE

**"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"**

VIA DE' SERRAGLI, 113

50124 FIRENZE

TEL. 349.8484198-339.1537941

FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**

www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it

SULLA SUA TOMBA

DESIDERIO DI CIELO

*"Carissima Madre è una sorpresa essere
nella tua casa. Si respira la serenità e la
gioia che deve aver segnato la tua vita
in Cristo. Si sente l'abbraccio dolce di
una madre che cura i suoi figli come fa
Maria. Prega da lassù per noi e proteggi
quello che hai creato quaggiù, e quando
sarai Santa noi gioiremo perché le tue opere
hanno reso omaggio all' Altissimo!"*

29/06/2017

Col cuore Michela e Cristina

PREGHIERA SPONTANEA

*"Cara Madre Maria Agnese io ho tanto
scritto e parlato di te, ora tu parla a Gesù
di me..."*

27/07/2017

P. Marciano Morra

SUPPLICA

*"Madre Maria Agnese prega per me e
per la mia famiglia ma anche per tutte
le persone del mondo e soprattutto per i
bambini..."*

01/08/2017

Benedetta (bambina di 10 anni)